

Tutto quello che mi resta è la volontà di ricordare. Non c'è piú il tempo: solo sogni febbrili. Mi sveglio con un senso d'ansia; ho paura di dimenticare. Nelle fotografie la donna è sempre giovane.

Los Angeles, autunno 1958.

Articoli di giornale: lacune da colmare. Nomi, avvenimenti: cosí brutali, che implorano di essere collegati. Sono passati degli anni: i frammenti della storia sono dispersi. I nomi sono nomi di morti, o sono troppo colpevoli per parlare.

Sono vecchio. Ho paura di dimenticare.

Ho ucciso degli innocenti.

Ho tradito dei giuramenti sacri.

Ho raccolto a piene mani l'orrore, per trarne profitto.

La febbre. Una febbre bruciante, ormai. Voglio andarmene con la musica, voglio abbandonarmi al suo vortice, voglio svanire con essa.

«L.A. Herald-Express», 17 ottobre 1958

AVVIATA INCHIESTA SULLA BOXE
IL GRAN GIURÍ FEDERALE ASCOLTERÀ I TESTIMONI

Ieri, un portavoce dell'Ufficio del procuratore federale di Los Angeles ha annunciato che gli agenti federali hanno avviato un'inchiesta sull'ambiente del pugilato professionistico della California meridionale e sulle sue «connessioni con la malavita», con l'obiettivo di ottenere una serie di incriminazioni da parte del Gran Giurí.

Il procuratore federale Welles Noonan, ex membro della Commissione McClellan sulla criminalità organizzata, ha dichiarato che gli investigatori del Dipartimento della Giustizia, agendo in base a informazioni di fonte non specificata, si apprestano a interrogare Mickey Cohen, il pittoresco personaggio di cui sono note le connessioni con l'ambiente gangsteristico di Los Angeles.

Sembra che Cohen, che è uscito dal carcere soltanto da tredici mesi, abbia cercato di esercitare un'influenza illegale sui contratti di alcuni noti campioni locali. Al momento, sono in corso d'interrogatorio, sotto stretta sorveglianza domiciliare, Reuben Ruiz, peso gallo, che si esibisce regolarmente all'Olympic Auditorium, e Sanderline Johnson, ex peso mosca, attualmente impiegato come croupier in un salone da poker di Gardena. Un comunicato stampa del Dipartimento della Giustizia li definisce entrambi «testimoni amichevoli». In una dichiarazione personale al nostro inviato John Eisler, il procuratore Noonan ha detto: «Questa indagine è appena agli inizi, ma non dubitiamo del suo successo. Il racket della boxe è esattamente quello che il suo nome definisce: un racket. I suoi tentacoli velenosi si intrecciano con altre branche del crimine organizzato, e se la nostra inchiesta dovesse portare a qualche incriminazione da parte del Gran Giurí, forse ne emergerebbe la necessità di un'inchiesta generale sulla malavita organizzata nella California meridionale. Il teste Johnson ha assicurato ai nostri

investigatori che quella di illecito sportivo non è l'unica informazione incriminante in suo possesso, per cui può trattarsi di un buon punto di partenza. Per ora, comunque, il nostro interesse si limita esclusivamente all'ambiente pugilistico».

SI SOSPETTANO MANOVRE POLITICHE

La notizia dell'inchiesta ha suscitato qualche scetticismo. «Ci crederò quando il Gran Giurì emetterà davvero un'incriminazione, – ha dichiarato William F. Degnan, ex agente dell'Fbi, attualmente in pensione e residente a Santa Monica. – Due testimoni non bastano per fare un'inchiesta. E diffido di qualsiasi cosa annunciata alla stampa: sa tanto di ricerca di pubblicità».

Il punto di vista di Mr. Degnan è condiviso da una fonte interna all'Ufficio del procuratore distrettuale di Los Angeles. Interrogato sull'indagine in corso, un sostituto procuratore che desidera conservare l'anonimato ha commentato: «È politica pura e semplice. Noonan è in stretti rapporti con John Kennedy (senatore del Massachusetts, aspirante alla candidatura presidenziale) e mi risulta che intende partecipare lui stesso alle elezioni del '60, per la carica di procuratore generale dello Stato. Questa inchiesta serve ad accumulare munizioni per quella campagna, visto che il candidato repubblicano sarà probabilmente Bob Gallaudet (il procuratore distrettuale *ad interim* di Los Angeles, la cui elezione a pieno titolo alla carica è prevista da tutti da qui a dieci giorni). Capite, un'indagine *federale* fa capire implicitamente che la polizia e la procura *locali* non sono in grado di controllare il crimine nella loro stessa giurisdizione. Tutta questa storia del Gran Giurì, per me, è una manovra politica».

Il procuratore Noonan, 40 anni, non ha voluto fare commenti su questa dichiarazione. Ha trovato, comunque, un alleato inatteso, che lo ha difeso con energia. Morton Diskant, avvocato, propugnatore dei diritti civili e candidato democratico del quinto distretto per il Consiglio municipale, ha dichiarato a chi scrive: «Non credo affatto nella capacità del Dipartimento di Polizia di Los Angeles di mantenere l'ordine, senza mettere a repentaglio i diritti civili dei cittadini di Los Angeles. Diffido, per la stessa ragione, dell'Ufficio del procuratore distrettuale di Los Angeles. In particolare, diffido di Robert Gallaudet, visto l'appoggio che dà a Thomas Bethune (consigliere municipale per il quinto distretto, repubblicano), mio oppositore diretto. La posizione di Gallaudet sulla questione di Chavez Ravine è irragionevole. Vuole espellere dei latino-americani indigenti dalle loro povere dimore per ottenere lo spazio su cui costruire uno stadio per i Dodgers, una frivolezza che non esito a definire criminale. Welles Noonan, al contrario,

si è rivelato un deciso nemico della criminalità e al contempo un funzionario rispettoso dei diritti civili. La boxe è un'attività sporca, che riduce degli esseri umani a vegetali ambulanti. Applaudo la coraggiosa decisione di combatterla».

I TESTIMONI SOTTO BUONA GUARDIA

Il procuratore Noonan ha commentato la dichiarazione di Mr. Diskant. «Apprezzo il suo sostegno, – ha dichiarato, – ma non vorrei che delle considerazioni politiche di parte confondessero i termini del problema. Il nostro obiettivo resta la boxe, e i suoi eventuali legami con il crimine organizzato. L'Ufficio del procuratore degli Stati Uniti non intende in alcun modo prevaricare l'autorità del Dipartimento di Polizia di Los Angeles o in alcun modo sminuirla o criticarla».

Nel frattempo, l'inchiesta continua. I testi Ruiz e Johnson si trovano sotto custodia protettiva in un hotel del centro, sorvegliati da agenti federali e da due funzionari a ciò distaccati dalla polizia di Los Angeles: il tenente David Klein e il sergente George Stemmons junior.

Hollywood Cavalcade, «Hush-Hush», 28 ottobre 1958

MICKEY IL MISANTROPO A PIEDE LIBERO

UNO SCARTO A DESTRA, UNO SCARTO A SINISTRA E GIÙ IN PICCHIATA

Aprite le orecchie, furboni. Meyer Harris Cohen, il magnifico, benefico, malefico Mickster, non è piú ospite delle autorità federali dal settembre '57. Si è fatto da tre a cinque anni per evasione fiscale; la sua banda di ceffi si è dispersa, e da allora la vita dell'ex pezzo grosso è tutta una serie di slalom attraverso la Città degli Angeli Caduti, quella città che una volta governava a suon di pallottole, bustarelle e battutacce. Fate lavorare il naso, bambini, e sentirete il puzzo di bruciato delle sgommate. Ve lo assicuriamo noi: garantito, di prima mano, e in via molto, *molto* confidenziale.

Aprile '58. L'ex braccio destro di Cohen, Johnny Stompanato, viene lardellato a dovere dalla figlia di Lana Turner, timida e furtiva quattordicenne, che avrebbe dovuto pensare al suo primo vestito lungo invece di appiattarsi fuori dalla camera da letto di mamma con un coltellaccio in mano. Peccato, Mickster: Johnny era stato il tuo capo-sgherro dal '49 al '51, e forse *lui* avrebbe potuto aiutarti a superare il panico del dopogalera. E poi, via, non avresti dovuto vendere le sens... azionali lettere d'amore di Lana a Johnny. Ci hanno detto che il povero Johnny era stato appena caricato sul carro del ghiaccio, destinazione obito-

rio, e tu ti eri già precipitato nel nido d'amore del vecchio Stomp, giù a Benedict Canyon.

Qualche altra piccante rivelazione in esclusiva sul Mickster:

Sotto l'occhio attento del funzionario addetto alla sua libertà vigilata, Mickey ha tentato d'imboccare la retta via, e di muoversi secondo le regole. Ha comprato una gelateria, che è diventata subito una specie di Mecca dei criminali ed è fallita quando i vari genitori si sono mobilitati a frotte per tenerne alla larga i rispettivi bambini. Ha finanziato un suo spettacolino personale al Club Largo: raffinatezze sonnambulistiche, amenità varie sul golf di Ike e gag su Lana T. e Johnny S., con particolare riferimento a «Oscar», l'attributo misura extra del Vecchio Stomp. Si sentiva il russare del pubblico da lontano. E poi – lutto e disperazione – è andato a prostrarsi davanti a Gesù durante la Crociata di Billy Graham al Coliseum!!! La sfacciataggine di Mickey!!! Rinne-gare le sue radici ebraiche per motivi di pubbliche relazioni!!! Vergogna, Mickster, vergogna!!!

E adesso la faccenda si fa piú grave.

Tanto per cominciare:

Gli agenti federali hanno tutte le intenzioni di rompergli le scatole per essersi intromesso nei contratti dei pugili locali.

E poi:

Quattro scagnozzi di Mickey – Carmine Ramandelli, Nathan Pavlevski, Morris Jahelka e Antoine Guerif, detto «il Pesce» – sono spariti senza lasciare tracce, presumibilmente a opera di persona o persone sconosciute. La cosa piú strana, furboni, è che Mickey in merito tiene la bocca ben chiusa, il che non è sua abitudine.

Voci che corrono nella mala: due pistolieri di Cohen superstiti (Chick Vecchio e suo fratello Salvatore, detto «Touch», attore fallito e, a quanto dicono, molto, ma *molto* checca) svolgono le loro nefande attività prescindendo dall'egida di Mickey. Per venire al sodo, Mickster carissimo, ci risulta che la tua sola fonte di reddito, al momento, è rappresentata dalle macchinette del Southside: slot machines e distributori di sigarette e di astucci ammassati nei retrobottega fumosi dei jazz club di Darktown. Di nuovo, vergognati Mickey! Sfruttare gli *Shvartze!* Roba da quattro soldi, indegna di te, l'uomo che un tempo teneva in pugno i racket di Los Angeles con la sua paralizzante prosopopea!

È chiaro il quadro, furboni? Mickey Cohen è nei guai fino al collo e ha bisogno di grano, di svanziche, del buon vecchio contante. Il che spiega le nostre piú strabilianti, clamorose rivelazioni, che siamo orgogliosi di fornirvi in esclusiva assoluta!

Prima rivelazione.

Meyer Harris Cohen è nel cinema!

Hai chiuso, Cecil B. De Mille: il favoloso, benefico, malefico Mick-

ster finanzia, in segreto, un horror a basso costo, e le riprese sono già in corso al Griffith Park! Ha messo da parte tutte le monetine che ha carpito ai negretti e ha fatto società con la Variety International Pictures per produrre *L'attacco del vampiro atomico*. Non sarà una gran produzione, ma è sensazionale, una cavolata di proporzioni assolutamente epiche, e senza interferenze dei sindacati.

Altra rivelazione.

Sempre ansioso di risparmiare qualche centesimo, Mickey ha dato una parte importante al suo ragazzino color lavanda, Touch Vecchio. E il vecchio Touch è in rapporti tanto, ma *tanto* cordiali con il divo del film, il languido seduttore Rock Rockwell. Insomma, grande baldoria omo a cinepresa spenta! E ve lo abbiamo detto noi per primi!

Rivelazione finale.

Entra in scena Howard Hughes. Mr. Magnate Aeronautico, lascivamente bramoso delle bellezze di Hollywood. Una volta era il proprietario della Rko: adesso fa il produttore indipendente ed è noto per la quantità di fanciulline ben messe di cui si circonda, tutte legate a un «contratto di servizi personali», leggi una particina ogni tanto in cambio di frequenti visite notturne. State a sentire: ci è giunta notizia che la primadonna di Mickey è una che a un certo punto se n'è andata, lasciando il magnate smammellatore a cavarsela da solo come poteva. In effetti, ha fatto a pezzettini uno dei contratti di Hughes e s'è messa a fare la cameriera a rotelle fino a che Mickey, un bel giorno, s'è materializzato allo Scrivner Drive-in in cerca di una cioccolata al malto.

Un colpo di fulmine, Mickey?

Hai il cuore spezzato, Howard?

Hollywood Cavalcade cambia marcia e indirizza una lettera aperta al Dipartimento di Polizia di Los Angeles.

Caro Dipartimento,

recentemente, tre ubriaconi sono stati trovati strangolati e mutilati in altrettante case abbandonate nell'area di Hollywood. In via *molto* confidenziale: ci dicono che l'assassino, a piede libero, naturalmente, gli ha bruciato la faccia cospargendola di collante per modelli di aereo. La stampa non ha riservato una grande attenzione a questi spaventosi delitti: solo il «L.A. Mirror», avido di sensazioni com'è, sembra preoccuparsi che tre cittadini di Los Angeles abbiano raggiunto un così disgustoso e nauseante nadir. La Divisione Omicidi della polizia non è stata neanche incaricata delle indagini: per ora al caso lavorano soltanto due investigatori due della Divisione di Hollywood. Capite, furboni, è il pedigree delle vittime che fa scattare le indagini, e se tre rispettabili cittadini si fossero fatti friggere il muso da uno psicopatico fatto di collante da modellini, il buon Edmund J. Exley, responsabile dell'Uf-

ficio investigativo, si sarebbe già affrettato a metter su un'inchiesta su vasta scala. A volte, si sa, è necessaria un'etichetta suggestiva perché la pubblica coscienza si interessi a simili criminali sordidezze e chieda a gran voce giustizia. Per cui, «Hush-Hush» battezza questo anonimo killer «il Fuoco fatuo ubriacone» e rivolge rispettosa istanza al Dipartimento di Polizia di Los Angeles perché sia individuato e sollecitamente invitato ad accomodarsi nella camera verde di San Quentin. Lì si cucina a gas, e il tipo merita di essere cucinato a puntino.

Seguiranno aggiornamenti. Ricordatelo, comunque: ve lo abbiamo detto noi per la prima volta: garantito, di prima mano, e in via molto, *molto* confidenziale.